

*3/4*

*La contrattazione e i negoziati.*

Gli incontri sono stati in realtà due, ma la continguità dei temi trattati ha finito per trasferire il dibattito del primo nel secondo.

A parlare di contrattazione e negoziati sono stati chiamati presidenti e rappresentanti delle Guild che nell'immaginario, e non solo, sono all'avanguardia nella difesa dei diritti degli sceneggiatori dei loro paesi: **Writers Guild America East e West, WG Canada, WG Gran Bretagna**. A questi si sono aggiunti i legali di alcune Guild europee, in particolare quella olandese e tedesca che hanno offerto alla platea esempi interessanti di battaglie e strategie.

Il concetto che è stato ribadito fino allo sfinimento è che **ORGANIZZAZIONE** e **PARTECIPAZIONE** sono fondamentali per ottenere risultati e rispetto per la nostra professione. Gli sceneggiatori in tutto il mondo stanno subendo attacchi pesanti ai loro diritti, a partire da quello di essere pagati per il lavoro che fanno.

Un altro elemento determinante per ottenere successo è la **VISIBILITA'**, un tema delicato in tutti i paesi del mondo. Gli sceneggiatori, generalmente, non vengono presi in considerazione né ai festival, né alle prime. Questa mancanza di considerazione si traduce in una sostanziale invisibilità, che – sostiene il presidente di WGA East – deve essere combattuta in tutti modi possibili. Proprio in questo senso, **Michael Winship** ha sottolineato come WGA produca continuamente ricerche e studi sul mestiere dello sceneggiatore negli Stati Uniti, che vengono utilizzare non solo in fase di contrattazione, ma anche nella comunicazione.

Quando si è cominciati a scendere nei dettagli è emerso chiaramente che le difficoltà che riscontriamo ogni giorno in Italia sono diffuse, a livelli più o meno alti, anche negli altri paesi europei. Personalmente, mi ha impressionato l'intervento accorato di **Bernie Corbett**, segretario generale di Writers Guild of Great Britain, che ha dipinto a tinte molto fosche la situazione dei colleghi sceneggiatori d'oltremanica.

Tra l'altro, proprio il giorno prima della conferenza, il parlamento britannico ha approvato una legge che allarga ulteriormente le maglie per lo sfruttamento gratuito delle opere audiovisive su Internet da parte degli utenti inglesi.

Come se non bastasse, si sta diffondendo sempre più capillarmente la cattiva abitudine da parte dei produttori di ridurre ad un pagamento simbolico l'opzione sui progetti presentati dagli sceneggiatori. Una pratica che WGGB intende combattere con una campagna chiamata “**Free is NOT an option**” alla quale sono stati invitate a partecipare le Writers Guild di Svezia, Canada, Germania e Italia.

Poi è stato il turno di **Maureen Parker**, executive director di Writers Guild of Canada. E ho fatto domanda per emigrare seduta stante.

Precisa, chiara, determinata, la signora Parker ha introdotto nella discussione gli elementi sui quali si fondano le contrattazioni della Guild canadese, che – sorprendentemente – non finiscono mai. Il tempo medio per portare a termine un nuovo contratto è di circa tre anni, al termine dei quali, subito dopo la firma da parte dei produttori, la discussione riprende immediatamente, con le nuove richieste della Guild e le rinnovate resistenze dei produttori.

Ogni volta, i rappresentanti degli sceneggiatori decidono con gli associati quali siano le priorità, che cosa è ritenuto indispensabile ottenere e che cosa gli sceneggiatori sono disposti a cedere in una contrattazione che, come è stato sottolineato più volte, si conclude sempre con un compromesso, che sarà tanto più soddisfacente quanto più chiare sono le idee nel momento in cui si comincia a discutere con la controparte.

Completamente diversa la situazione in Nuova Zelanda, dove la legge impedisce la contrattazione collettiva. La Writers Guild locale, quindi, interviene contratto per contratto e viene coinvolta dagli associati ogni qualvolta ci siano dei problemi tra gli sceneggiatori e i produttori. **Steven Gennaway**, direttore esecutivo di NZWG, ha sottolineato come spesso la tecnica utilizzata nelle contrattazioni sia quella del poliziotto buono e del poliziotto cattivo. L'unico problema è che, di fatto, a rappresentare gli interessi degli associati finisce per andare da solo, il che lo rende vagamente schizofrenico.

Molto più semplice è il lavoro dei rappresentanti delle Writers Guild del continente americano, che ai tavoli di negoziato mandano dai dieci ai quindici rappresentanti. Agguerritissimi.

A conclusione dei due incontri è emerso con evidenza che il cambiamento del panorama dell'audiovisivo, e i conseguenti attacchi ai diritti degli autori, richiede risposte che non possono più limitarsi ai confini nazionali.